

la necessità che l'Ente ponga in essere ogni iniziativa intesa quanto meno a contenerne le dimensioni, onde evitare, per un verso, che le eventuali inesigibilità dei residui attivi accumulatisi incidano sull'equilibrio finanziario della gestione, per un altro, che i ritardi nell'erogazione delle prestazioni e delle altre spese continuino a determinare i già rappresentati oneri aggiuntivi per interessi che evidenziano una grave anomalia della gestione dell'Ente.

6.5 La cessione e cartolarizzazione dei crediti

6.5.1 L'accumulo dei crediti contributivi

L'accumulo di un'ingente massa creditoria, come già rappresentato nei precedenti referti, costituisce senza dubbio uno degli aspetti più problematici della gestione dell'INPS per i gravi riflessi che esso determina non solo per l'equilibrio della gestione stessa ma anche di quello della finanza pubblica costretta a intervenire, a fronte di deficienze di cassa, con il noto sistema delle anticipazioni di tesoreria.

La Corte, pertanto, nel rilevare l'indilazionabile urgenza di ogni incisivo intervento, atto a porre rimedio all'esposta situazione, tiene ancora una volta a rimarcare che il controllo della congruità e dell'esattezza delle entrate contributive costituisce un imprescindibile e prioritario dovere cui l'Istituto deve assolvere nel quadro dell'azione di risanamento dei propri conti.

Sul principale strumento di intervento finora promosso al fine di eliminare o quanto meno di arginare tale fenomeno, costituito appunto dalla cartolarizzazione dei crediti in questione, la Corte si è particolarmente soffermata nel precedente referto sul Consuntivo 2002 cui pertanto si rinvia.

Ai fini di una valutazione complessiva sulla incidenza dello strumento della cartolarizzazione sul fenomeno dell'accumulo dei crediti contributivi è stato in particolare affermato quanto segue:

- sotto il profilo finanziario il sistema anzidetto ha indubbiamente concorso al miglioramento della situazione di cassa dell'Istituto riducendo il ricorso alle anticipazioni di tesoreria con favorevoli effetti sulla determinazione dell'entità del fabbisogno annuale dello Stato.

- circa l'esigenza di accelerazione del recupero dei crediti questo obiettivo può ritenersi almeno in parte realizzato. Ed invero, da un pur sommario confronto con i dati storici riferiti agli ultimi anni di riscossione per attività diretta INPS, si è tratto il convincimento che l'attività di recupero crediti svolta a decorrere dall'anno 2000 mediante l'operazione di cartolarizzazione abbia fatto riscontrare un tasso di incremento mediamente superiore.

È apparso, per altro, indubitabile che l'avvio delle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti abbia costituito uno stimolo particolare per le strutture centrali e periferiche dell'Istituto, che hanno concorso con un forte impegno alla predisposizione della fase preparatoria delle operazioni stesse attraverso un'attenta opera di aggiornamento e normalizzazione degli archivi informatici.

L'esigenza di rispettare le scadenze temporali previste nei vari Piani di cartolarizzazione ha, senza dubbio, prodotto un'azione più incisiva rispetto al passato e una cultura del recupero che negli anni a venire, anche nel caso che non si reiterassero ulteriori operazioni di cartolarizzazione,

possa garantire che non si perpetuino le gravi criticità evidenziate nell'area dell'acquisizione delle entrate.

È appena il caso di rilevare che l'operazione in questione, allo stato, non presenta più le caratteristiche di straordinarietà con le quali è stata introdotta, essendo diventata un'operazione finanziaria a periodicità annuale che trae fondamento dall'esistenza di crediti contributivi, o dalla presunta dinamica di accumulazione degli stessi; infatti, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 31/08/2004, è stata disposta una quinta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, da cui dovrebbero derivare all'INPS ulteriori corrispettivi per i crediti previdenziali maturati entro il 31/12/2005.

La manovra finanziaria, che rientra nella responsabilità delle scelte più generali della politica economica del Paese, vincolando le strutture al reperimento dei crediti da cedere secondo gli impegni programmati contrattualmente, rischia però di spostare l'attenzione degli Uffici dell'INPS dall'obiettivo primario di una corretta gestione delle entrate.

Ed invero l'attuale valenza finanziaria dell'operazione potrebbe porsi in contrasto con la necessità, più volte auspicata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, di attivare una manovra gestionale per il controllo ed il monitoraggio dei fattori derivanti da anomalie, ritardi procedurali o da altre situazioni che determinano l'accumulo dei crediti.

Nel periodo in esame è stata avviata, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, in data 17/03/2003 la quarta operazione di cessione e cartolarizzazione conclusasi contrattualmente in data 18/07/2003.

Con detta operazione sono stati ceduti crediti:

- maturati successivamente alla data del 31/12/2001 ed entro la data del 31/12/2002 per un importo minimo garantito complessivo pari a euro 3.500.000.000;
- maturati successivamente alla data del 31/12/2002 ed entro la data del 31/12/2003 per un importo minimo garantito pari a euro 3.393.000.000.

A fronte di detta cessione l'INPS ha ricevuto:

- per la cessione dei crediti 2002 un corrispettivo iniziale di importo pari a euro 1.098.842.433;
- quale parziale anticipazione del corrispettivo finale dovuto dall'acquirente di ciascuno dei precedenti contratti di cessione un importo pari a euro 700.000.000 e, a fronte della cessione dei crediti 2003, un corrispettivo iniziale di importo pari a euro 1.200.000.000.

Gli incassi ottenuti nell'anno 2003 ammontano complessivamente a euro 1.961.150.000, di cui euro 776.775.000 da parte dei concessionari.

Giova ricordare che la documentazione relativa agli incassi è comune alle diverse operazioni e quindi ciascuna delle operazioni ha finanziato anche le altre, portando i benefici connessi alla maggiore attualità dei crediti all'intero programma di cartolarizzazione.

Ciò allo stato impedisce di effettuare un'analisi del rapporto costi-benefici riferibile a ciascuna delle operazioni esaminate.

Circa i costi delle citate operazioni, esse come già riferito nei precedenti referti, attengono ai compensi per gli advisors, per i consulenti legali, per le società di rating e per la società che in outsourcing cura gli aspetti contabili, amministrativi e informativi della società veicolo.

Per le prime quattro operazioni, tale costo ammonta complessivamente a 11.526.000 euro (8.701.000 per la prima, 1.297.000 per la seconda, 4.002.000 per la terza, 1.125.000 per la quarta).

Inoltre per una valutazione complessiva si devono considerare gli oneri finanziari costituiti dagli interessi da corrispondere ai sottoscrittori delle obbligazioni (circa il 2,4% sul totale dei titoli emessi e per i quali risulta impegnata la somma di 1.397.000.000 di euro).

A fronte di questa spesa l'INPS ha incassato, come compensi annuali per l'attività di *service* amministrativo contabile 351.645.000 di euro; cifra questa che, a giudizio della Corte, copre solo in parte i costi derivanti dall'impegno non indifferente per l'INPS e indispensabile, sia in termini di risorse umane che strumentali, per fare fronte a tutti gli adempimenti connessi con le operazioni di cartolarizzazione.

Tali somme dovrebbero essere quantificate più esattamente in tutte le componenti dal sistema di contabilità analitica non ancora operativo.

Invero, per completare la rilevazione dei costi si dovrebbe tenere conto anche di quelli relativi agli aggi esattoriali che l'Istituto, comunque, avrebbe dovuto sopportare per il recupero dei crediti, che in virtù della Legge delega n. 337/1998 prevede l'affidamento in via esclusiva ai concessionari.

Per quanto attiene, inoltre, alle somme necessarie per il rimborso alle Esattorie delle spese legali relative al recupero coattivo dei crediti, si deve notare che tali attività venivano in precedenza espletate dai legali dell'INPS e non costituivano costi aggiuntivi.

Circa la convenienza di tale scelta che ha sottratto all'Ente ogni potere in ordine alla riscossione dei propri crediti, pur considerando la notevole entità degli importi che vengono corrisposti ai concessionari per i titoli sopra indicati, non può omettersi dal considerare che l'azione coattiva dei concessionari contribuisce in modo significativo al recupero dei crediti e quindi al buon esito dei programmi di cartolarizzazione, specie per aver introdotto una maggiore attenzione agli sviluppi della cultura del recupero nell'ambito dell'Istituto, in relazione al fatto che i concessionari sono naturalmente svincolati da considerazioni di carattere economico-sociale che in passato hanno certamente reso l'azione dell'INPS meno invasiva, in quanto spesso attenta alla sopravvivenza dell'azienda e al mantenimento dei livelli occupazionali.

6.6 La gestione del patrimonio immobiliare

Circa la gestione immobiliare, l'INPS al 31.12.2003 risulta disporre di un patrimonio immobiliare pari a 502,6 milioni di euro di cui 198,2 milioni di euro costituiti da immobili da reddito e 304,5 milioni di euro da immobili strumentali.

Ad incrementare il patrimonio da reddito dell'INPS ha contribuito la confluenza nell'Istituto dell'INPDAI: infatti il totale degli immobili da reddito dell'INPS è di soli 19,6 milioni di euro contro i 176,6 milioni di euro degli immobili ex INPDAI e i 2,3 milioni di euro di immobili ex SCAU. Per quanto riguarda, invece, gli immobili strumentali, 258,9 milioni di euro sono immobili dell'INPS, 2,2 milioni di euro immobili ex SCAU e 43,4 milioni di euro immobili ex INPDAI.

Per quanto riguarda la redditività degli immobili, gli affitti degli immobili da reddito nel 2003 risultano pari a 15,3 milioni di euro, dato quest'ultimo chiaramente non confrontabile con quello del 2002 per il fatto che il perimetro di riferimento risulta modificato a seguito della confluenza degli immobili ex INPDAI. Il totale delle entrate, comprensive dei recuperi di spese, nel 2003 si attesta sui 17,6 milioni di euro.

Sul versante dei costi, complessivamente pari a 21,4 milioni di euro, il Consuntivo 2003 evidenzia spese di manutenzione per 1,3 milioni di euro, spese di conduzione, ammortamento e costi diversi per 5,4 milioni di euro, spese di amministrazione per 1,7 milioni di euro, oneri tributari e accantonamento fondi imposte pari a quasi 12 milioni di euro, compensi IGELI pari a 1 milione di euro.

Il risultato della gestione degli immobili da reddito è pertanto negativa e pari a -3,8 milioni di euro.

Quanto sopra porta a condividere la linea gestionale che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato per altro che a tutt'oggi la percentuale delle dismissioni è ben al di sotto di quanto preventivato, la Corte sollecita l'Istituto perché attraverso le nuove procedure previste dalla legge n. 410/2001 pervenga ad una più rapida realizzazione del programma di dismissione degli immobili garantendone nel medio tempo la gestione secondo criteri di economicità ed efficacia.

A tale riguardo va ricordato che la società IGELI S.p.A., a suo tempo costituita per la gestione del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS, pur essendo stata posta in liquidazione dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 104/96 a far data dal 31/12/96, sta continuando a gestire gli immobili in questione già cartolarizzati e quelli residui di proprietà dell'INPS su conforme parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze e fino alla completa dismissione degli immobili.

Per quanto riguarda le vendite nel corso dell'esercizio 2003 il processo è proseguito per gli immobili inseriti nella prima operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 1) ed è iniziata per quelli

inseriti nella seconda operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 2) con il supporto tecnico della società Romeo Gestioni S.p.A., affidataria del servizio di assistenza e consulenza.

Su tali operazioni la Corte si è particolarmente soffermata in occasione del precedente referto cui occorre pertanto fare rinvio.

Va rilevato che per l'anno 2003, come precisato dai liquidatori nella relazione sulla gestione allegata al bilancio, le vendite hanno determinato una limitata incidenza sui costi di gestione, per altro parzialmente compensata dalla remunerazione dei costi sostenuti per le parallele attività di chiusura contabile o per gli inquilini che hanno acquistato, nonché per lo svolgimento di tutte le attività di raccordo con il condominio costituito per la consegna di tutta la documentazione dell'immobile.

Comunque, a partire dal mese di gennaio 2004, la riduzione dell'attività gestionale ha portato la rideterminazione del compenso IGEI per il pacchetto di immobili cartolarizzati, tenuto conto delle vendite effettuate su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda invece gli immobili del soppresso INPDAI, al momento della confluenza dell'Ente in INPS dopo la soppressione (articolo 42 Legge Finanziaria 2003), gli stessi risultavano per la maggior parte già cartolarizzati e inseriti in parte nella S.C.I.P. 1 e per la maggior parte nella S.C.I.P. 2.

La parte residua – costituita quasi totalmente da singole unità immobiliari in stabili già alienati prima della cartolarizzazione – è entrato a far parte del patrimonio INPS.

La gestione degli immobili (cartolarizzati e non) è affidata a tre società con cui il soppresso INPDAI aveva stipulato i contratti di gestione tecnica, amministrativa e commerciale fino dal luglio 2002; in questi contratti, a seguito della confluenza, è subentrato l'INPS.

Con i protocolli esplicativi del 2003, le tre società curano, per gli immobili cartolarizzati, oltre alla gestione, anche tutte le attività preparatorie e tecniche necessarie per la vendita.

In base a dati rilevati al 30 settembre 2004 il numero delle vendite ammonterebbe complessivamente a 8.442 di cui 3.786 relativi a immobili INPS e 4.656 relativi agli immobili ex INPDAI.

Gli incassi realizzati raggiungono la cifra globale di euro 787,97 milioni di cui 284,26 riferiti alla vendita degli immobili INPS e 503,70 riferiti agli immobili ex INPDAI. I dati sopra evidenziati, nonostante il loro indubbio rilievo, risultano per altro nettamente al di sotto di quanto ipotizzato nei programmi di vendita.

Secondo l'amministrazione tale situazione di stallo sarebbe imputabile a insorte incertezze legislative. Si citano ad esempio le problematiche insorte in sede di individuazione degli immobili cosiddetti di pregio che, come è noto, sono offerti agli inquilini senza sconti e abbattimenti, la mancanza di criteri univoci avrebbe infatti determinato un clima di tensione e di incertezza che non ha finora reso possibile la vendita degli immobili in questione anche in relazione all'ampio

contenzioso che nel frattempo si è costituito con decisioni del giudice amministrativo ampiamente variegate.

Ulteriori problematiche sono derivate dall'applicazione del Decreto Legislativo n. 41/2004 che ha riconosciuto un ulteriore abbattimento di prezzo a favore degli affittuari che hanno manifestato la volontà di acquisto entro il 31/10/2001.

Per quanto concerne la restituzione del maggior prezzo pagato dagli inquilini che hanno già acquistato l'immobile alla data di entrata in vigore del predetto decreto, si attende l'emanazione dei decreti attuativi, tenendo altresì conto che ai sensi della normativa sopra richiamata il rimborso sarà effettuato nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili di proprietà dello Stato, da individuare con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Per completezza occorre far riferimento alla recente iniziativa del Governo con la quale ai sensi del Decreto Legislativo 479/1994, con decreti del 15 e 23 dicembre 2004, si è disposta la dismissione di numero 43 unità del patrimonio immobiliare ad uso strumentale dell'INPS. Al riguardo da parte degli enti destinatari sono stati ravvisate forti perplessità sulla legittimità o quanto meno sull'opportunità di tale operazione, sia per quanto attiene alla sua applicabilità in ordine al patrimonio adibito ad uso strumentale, sia perché il patrimonio stesso si sarebbe costituito nel tempo con la contribuzione a carico del sistema produttivo e dei lavoratori.

Il trasferimento degli immobili in questione, in merito al quale gli Organi gestionali dell'Istituto sarebbero stati totalmente estromessi da ogni possibile valutazione in merito alla fattibilità dell'operazione, assumerebbe un carattere di irreversibilità tale da incidere sull'equilibrio economico e sull'assetto patrimoniale dell'Ente. Al riguardo il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, dopo aver promosso un confronto con le istituzioni competenti per chiarire l'esatta natura dell'operazione e per attivare tutte le iniziative atte a evitare conseguenze pregiudizievoli alla gestione patrimoniale ed economico finanziaria di medio-lungo periodo dell'INPS, seguendo una linea condivisa dagli altri Presidenti dei Consigli di Indirizzo e Vigilanza, è pervenuto alla conclusione di costituirsi come soggetto ricorrente in apposite azioni legali non come organo ma come singoli componenti.

6.7 La costituzione della società S.I.S.P.I. S.p.A.

Come già evidenziato nei precedenti referti, in data 26/03/2001 è stata costituita una società tra l'INPS e l'IPOST (SISPI S.p.A.) avente per oggetto sociale la fornitura dei servizi amministrativi e contabili nell'ambito della gestione dei fondi di previdenza complementare e integrativa ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6 del Decreto Legislativo 21/04/1993 n. 124, successivamente modificato dall'articolo 58 della Legge 17/05/1999, n. 144.

I bilanci di esercizio 2002 e 2003 si sono chiusi con ampi disavanzi imputabili essenzialmente alla mancanza di ricavi. A tale riguardo la società ha fatto rilevare che l'inerzia operativa è giustificata

dall'incertezza del quadro normativo che non avrebbe consentito il pieno decollo della previdenza complementare.

Il problema del ruolo della SISPI si è posto in particolare in occasione dell'adozione di provvedimenti che sembravano finalizzati più a garantire alla società una permanenza in vita che a farle assumere il ruolo previsto dalla legge e dagli atti istitutivi.

In particolare, è stata esaminata la possibilità per la SISPI di occuparsi per l'istante di problemi riguardanti il Fondo Lavoratori Familiari (cosiddetta scontistica a favore delle casalinghe) e più di recente di realizzare una banca dati integrata delle posizioni silenti.

In entrambe le occasioni è stato sottolineato da parte del Collegio sindacale che i compiti assegnati dall'atto costitutivo alla predetta società, che consistono essenzialmente nella gestione del servizio di raccolta dei contributi da versare ai fondi pensionistici e nella erogazione delle relative prestazioni, non fossero tali da poter essere estesi al campo della previdenza obbligatoria dal momento che le sue finalità istituzionali devono in ogni caso essere funzionali agli scopi individuati dalla legge.

Al riguardo la Corte ritiene che gli Organi responsabili dell'Istituto, a fronte dei ricorrenti risultati deficitari, non possano esimersi dal porsi il problema della sopravvivenza e dell'eventuale rilancio del ruolo della SISPI, tanto in relazione ai compiti per i quali essa è stata costituita, quanto in considerazione delle stesse linee di indirizzo per il Piano pluriennale 2004-2007 approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza nel giugno 2004.

6.8 Stabilimenti termali

Come già evidenziato nei precedenti referti, la Legge n. 323 del 24/10/2000 ha previsto il trasferimento degli stabilimenti termali dell'INPS ai Comuni e alle Regioni interessate. Una volta intervenuto, in data 21/03/2002, anche il trasferimento dell'ultimo stabilimento, in data 21/05/2002 è stato deliberato dall'assemblea straordinaria della G.E.T.I. lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della società con contestuale nomina di due commissari liquidatori.

Nell'anno successivo i liquidatori in questione sono stati revocati per ragioni di economicità e di efficienza dalla liquidazione, considerate le difficoltà nel concorde espletamento dell'attività liquidatoria. Contestualmente si è proceduto alla nomina di un nuovo liquidatore che ha assunto formalmente l'incarico il 26/06/2003 e che, a tutt'oggi, non ha ancora ultimato il suo incarico.

Il protrarsi della gestione liquidatoria sarebbe dovuto alla pendenza di due controversie: la prima relativa al trasferimento degli stabilimenti termali promosso dalla G.E.T.I. stessa davanti al Tribunale Civile di Roma, la seconda promossa da uno dei due precedenti liquidatori che ha eccepito la legittimità degli atti di revoca dell'incarico di liquidazione ad esso affidato. A tale

riguardo, la Corte non può omettere di constatare il perdurante ritardo nell'espletamento di procedure che continuano a determinare oneri ingiustificati a carico dell'Istituto.

6.9 Gli investimenti mobiliari

I valori mobiliari di proprietà dell'Ente sono valutati alla fine dell'esercizio 2003 in complessivi € 23,814 mln. e attengono per:

€ 19 mln. a titoli azionari;

€ 28.405 a partecipazioni;

€ 3 mln. a impegni mobiliari da perfezionare che si riferiscono ai 7/10 impegnati e non richiamati della Società I.GE.I. in liquidazione dal 31.12.1996;

€ 2 mln. a valori riferiti, infine, ai titoli ex SCAU in gestione temporanea, in attesa della loro definitiva ripartizione tra INPS e INAIL.

Per quanto concerne il soppresso Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU), si rammenta che l'Istituto continua ad avere in gestione temporanea i titoli in attesa della definizione dei rapporti con l'INAIL, sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del decreto del 23 gennaio 1996. Il valore di detti titoli, pari a € 2,401 mln. è rimasto inalterato nel corso dell'anno 2003.

Il rendimento dei titoli a reddito fisso per l'anno è inesistente, in quanto le cartelle fondiarie S.A.C.F. 5% sono state tutte rimborsate il 2 aprile 2002.

Ancora, si precisa che il Portafoglio San Paolo Gest., ceduto all'INPS dal soppresso SCAU, trattandosi di un fondo di investimento, non produce reddito ma un aumento del valore globale dello stesso realizzabile all'atto della vendita.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, le azioni hanno prodotto un reddito complessivo di € 86.000 inferiore a quello dell'anno 2002 (€ 1,872 mln.). Tale diminuzione risente dei minori dividendi distribuiti a seguito della crisi dei mercati finanziari.

Il reddito delle partecipazioni è stato pari a € 2,045 mln. contro i € 2,541 mln. per il minor dividendo distribuito dalla Banca d'Italia. Si rammenta che la quota di partecipazione (€ 7.746,85) al capitale sociale della Banca d'Italia, che non era stata rivalutata dall'anno 1936 - anno di sottoscrizione della stessa -, ha subito alla fine del 2001 una variazione del valore nominale a seguito della conversione dello stesso da lira in euro.

7- I RISULTATI DELLE SINGOLE GESTIONI

Il risultato economico di esercizio delle gestioni previdenziali nel 2003 risulta positivo di 405 mln./€ a fronte dei 3.192 mln./€ di avanzo registrati in sede di consuntivo 2002. Le circostanze che hanno concorso a determinare tale ridimensionamento del settore previdenziale (- 2.787 mln./€ rispetto all'esercizio precedente) vanno ricercate, essenzialmente, nel comparto dei lavoratori dipendenti e nella gestione degli artigiani e in quella dei commercianti. In concreto tutte le gestioni si presentano pesantemente deficitarie tranne quella dei lavoratori parasubordinati.

Occorre, infatti, sottolineare che :

il Comparto dei lavoratori dipendenti, che raggruppa il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti - incluse le connesse contabilità separate - e la Gestione delle prestazioni temporanee, ha chiuso con un avanzo complessivo netto di 1.712 mln./€. Tale risultato deriva dalla somma algebrica tra il saldo positivo per 6.788 mln./€ (6.348 mln./€ nel 2002) della Gestione prestazioni temporanee e il disavanzo economico di 5.076 mln./€ del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Al 31 dicembre 2003 il comparto può consolidare una situazione patrimoniale positiva per 21.475 mln./€ per effetto dell'avanzo patrimoniale di 141.421 mln./€ della Gestione prestazioni temporanee che ha compensato il deficit patrimoniale di 119.946 mln./€ del Fondo pensioni comprensivo delle separate contabilità (ex Fondo trasporti, Fondo elettrici e Fondo telefonici).

Si rammenta che, a partire dal 1° gennaio 2000, in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 41 della legge n. 488 del 1999, è stata prevista la soppressione del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private e del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, con contestuale confluenza - come separate evidenze - nell'ambito del F.P.L.D., ove mantengono le pregresse regole, come modificate ai sensi delle leggi nn.335 del 1995 e 449 del 1997.

Al fine di avere una corretta chiave di lettura dei dati sovraevidenziati, si rappresentano, qui di seguito, le risultanze della gestione complessiva del FPLD con separata evidenza di quelle relative agli ex Fondi Trasporti, Elettrici, Telefonici e Inpdai.

Gestioni	Consuntivo 2002	Consuntivo 2003	
	Situazione patrimoniale al 31.12	Risultato di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12
(Importi in milioni di euro)			
FPLD	- 106.141	- 1.658	- 107.799
Ex F.do TRASPORTI	- 6.496	- 1.018	- 7.514
Ex F.do ELETTRICI	- 6.055	- 1.371	- 7.424
Ex F.do TELEFONICI	3.337	- 23	3.314
Ex Inpdai	0	- 1.006	- 523
TOTALE FPLD	- 115.353	- 5.076	- 119.946

Da quanto sopra appare evidente che il risultato di esercizio negativo di € 5.076 mln. risente significativamente dello squilibrio gestionale dei soppressi Fondi trasporti, elettrici, telefonici e Inpdai i cui disavanzi di esercizio (3.418 mln./€) rappresentano complessivamente il 67% dell'intero deficit del FPLD e costituiscono oltre i due terzi della variazione registrata nel risultato di esercizio rispetto al 2002.

I predetti risultati risentono, anche, dell'applicazione dei criteri adottati, a partire dalla gestione finanziaria 2000, per la ripartizione fra le gestioni dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a titolo di anticipazione di Tesoreria, in attuazione delle delibere C.I.V. n. 7 del 9.5.2000 e Consiglio di Amministrazione. n. 349 del 27.6.2000. Infatti, con quest'ultima deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è stato stabilito che le anticipazioni di Tesoreria ricevute ai sensi dell'art.16 della legge n. 370 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni, vengano destinate, in via prioritaria, a soddisfare il fabbisogno delle Gestioni assistenziali e, per la parte eccedente, quello delle gestioni previdenziali. In quest'ultimo ambito, dette anticipazioni, unitamente ai trasferimenti di bilancio a titolo anticipatorio di cui all'art. 35 della legge n. 448/1998, sono destinate a coprire prioritariamente il fabbisogno finanziario dei Fondi sostitutivi confluiti nel FPLD, rimanendo comunque invariato il principio sancito dalla precedente delibera del Consiglio di Amministrazione. n. 43 del 1989 in base al quale dapprima deve comunque essere soddisfatto il fabbisogno della GIAS.

L'area dei lavoratori autonomi è così rappresentata:

✓ Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che registra un disavanzo di esercizio pari a 2.752 mln./€ (3.019 mln./€ nel 2002), con un ridimensionamento del deficit 267 mln./€ rispetto al 2002. Tale squilibrio gestionale è da attribuirsi principalmente al rapporto contributi/prestazioni che, nell'anno in esame, si attesta a quota 0,34 e degli interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps per le anticipazioni ricevute dalle gestioni attive che, pur in presenza di una riduzione rispetto all'esercizio precedente, si mantengono ad un livello elevato attestandosi a 929 mln./€. La situazione patrimoniale netta della gestione evidenzia alla fine del 2003 un deficit patrimoniale di 33.041 mln./€ a fronte dei 30.289 mln./€ quantificati alla fine del 2002.

✓ Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, che rileva nell'anno in esame un disavanzo di esercizio di 2.167 mln./€ (1.562 mln./€ nel 2002), determinando un disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 2003 di 2.163 mln./€ a fronte un avanzo patrimoniale di 4 mln./€ quantificato alla fine del 2002;

✓ Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei commercianti, che registra per l'anno in esame un disavanzo di 421 mln./€ con un peggioramento di 399 mln./€ rispetto all'esercizio precedente (- 22 mln./€) che determina una riduzione di pari importo all'avanzo patrimoniale che si attesta alla fine dell'esercizio a 8.553 mln./€;

✓ Gestione per la tutela previdenziale dei lavoratori "parasubordinati" che presenta per l'esercizio in esame un avanzo di 3.608 mln./€ a fronte dei 3.409 mln./€ nel 2002 con un miglioramento di un 199 mln./€; conseguentemente la situazione patrimoniale alla fine dell'anno è risultata pari a 18.244 mln./€.

Inoltre:

✓ la Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere continua a presentare una situazione deficitaria; infatti, il deficit patrimoniale netto alla fine dell'anno 2003 si attesta a € 322 mln. Tale deterioramento è connesso ai rapporti negativi iscritti/pensioni (0,26) e contributi/prestazioni (0,07) nonché ai sempre maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps quale diretta conseguenza della crescente esposizione debitoria del Fondo.

✓ il Fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, chiude il conto economico con un disavanzo di 62 mln./€ (- 76 mln./€ nel 2002) ed un conseguente ulteriore peggioramento della situazione patrimoniale che, alla fine dell'esercizio risulta pari a € 1.197 mln.

Tanto premesso, la Corte ribadisce quanto osservato anche dal Collegio Sindacale nelle sue relazioni ai conti consuntivi sia dell'anno 2002 che precedenti, circa l'esigenza di pervenire alla tempestiva individuazione di proposte finalizzate a garantire per tutte le predette gestioni deficitarie, una stabile situazione di riequilibrio, in coerenza con quanto stabilito dall'art.41 della legge n.88 del 89 e ulteriormente ribadito dall'art. 59, comma 17 della legge n. 449 del 1997.

Elemento non secondario per il raggiungimento degli equilibri gestionali appare l'eliminazione dei privilegi di cui alcune categorie ancora oggi beneficiano (come ad esempio nel comparto dei trasporti, degli elettrici, dei telefonici, del volo ecc) e, non da ultimo, la fissazione di un'aliquota complessiva di prelievo uguale per ciascuna categoria di lavoratore.

Solo in tal senso può pervenirsi a quell'armonizzazione dei trattamenti pensionistici più volte richiamata da numerose disposizioni di legge e, nel contempo, al contenimento degli eventuali squilibri strutturali.

Infine, è appena il caso di osservare che l'attuale sistema finanziario delle gestioni è basato sul noto "sistema a ripartizione", salvo rare eccezioni, e cioè su di un sistema che, come è stato più volte evidenziato, essendo basato sul rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, non sempre appare in grado di fornire le necessarie garanzie per un sicuro equilibrio finanziario.

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta (in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio Consuntivo 2002	Bilancio Consuntivo 2003	Al 31 dicembre 2002	Al 31 dicembre 2003
<u>Gestioni pensionistiche A.G.O.</u>				
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti (1)	-2.271	-5.076	-115.353	-119.946
* Gestione Enti pubblici creditizi	162	165	2.937	3.103
* Gestione Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-3.019	-2.752	-30.289	-33.041
* Gestione Artigiani	-1.562	-2.167	4	-2.163
* Gestione Commercianti	-22	-421	8.974	8.553
* Gestione Parasubordinati	3.409	3.608	14.636	18.244
<u>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</u>				
* Fondo dazieri	0	0	0	0
* Fondo volo	52	136	224	360
* Fondo spedizionieri doganali	0	0	13	13
* Fondo Ferrovie Stato Spa	0	0	1	1
<u>Gestioni pensionistiche integrative A.G.O.</u>				
* Gestione Minatori	-25	-20	-302	-322
* Fondo Gas	5	44	96	140
* Fondo Esattoriali	45	42	1.163	1.205
* Gestione trattamenti pensionistici enti disciolti (evidenza contabile)	0	0	0	0
* Fondo personale porti Genova e Trieste	0	0	0	0
<u>Gestioni pensionistiche minori</u>				
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	1	2	4	6
* Fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti	0	0	0	0
* Fondo clero	-76	-62	-1.135	-1.197
* Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	0	1	-23	-22
* Fondo erogazione trattamenti previdenziali vari	-5	-4	-89	-93
Da riportare	-3.306	-6.504	-119.140	-125.161

(1) Compresa le separate contabilità dei soppressi fondi: Trasporti, Elettrici e Telefonici.

segue:

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
(in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio Consuntivo 2002	Bilancio Consuntivo 2003	Al 31 dicembre 2002	Al 31 dicembre 2003
Riporto	-3.306	-6.504	-119.140	-125.161
<u>Gestione trattamenti economici temporanei</u>				
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.348	6.788	134.629	141.421
* Gestione trattamento disoccupazione frontalieri	33	32	297	329
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito	73	64	175	239
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito cooperativo	3	5	13	18
* Fondo solidarietà personale già dipendente da imprese di assicurazione				
Poste in liquidazione coatta amministrativa	2	1	7	8
* Fondo per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato (1)	0	0	0	0
<u>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</u>				
* Fondo per il concorso agli oneri contributivi per la copertura assicurativa previdenziale dei periodi non coperti da contributo	38	18	78	96
<u>Altre gestioni</u>				
* Gestione regolazione rapporti debitori verso lo Stato	0	0	0	0
* Gestione provvisoria ex SCAU	1	1	31	32
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI	3.192	405	16.092	16.984
<u>Gestioni interventi a carico dello Stato</u>				
* Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno	0	0	0	0
* Gestione erogazione prestazioni invalidi civili	0	0	0	0

Gestioni interventi a carico dello Stato				
* Gestione riscossione contributi SSN \ Stato	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi malattia fino 31.12.1979	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi SSN Regioni	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Gescal	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Enaoli	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Asili nido	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo Rotazione	0	0	0	0
Complesso I.N.P.S.	3.192	405	16.092	16.984

(1) Fondo istituito con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 18 febbraio 2002, n. 88

segue:

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
Comparto fondi lavoratori dipendenti
(in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio Consuntivo 2002	Bilancio Consuntivo 2003	Al 31 dicembre 2002	Al 31 dicembre 2003
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-2.271	-5.076	-115.352	-119.946
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-725	-1.658	-106.141	-107.799
* Ex Fondo trasporti	-938	-1.018	-6.496	-7.514
* Ex Fondo elettrici	-616	-1.371	-6.053	-7.424
* Ex Fondo telefonici	8	-23	3.338	3.315
* Ex Inpdai		-1.006		-523
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.348	6.788	134.629	141.421
TOTALE DEL COMPARTO	4.076	1.712	19.277	21.475